



Il giorno del Natale

LA RIFLESSIONE Il significato della ricorrenza e il rischio che la routine copra il suo messaggio

Il senso profondo della festività Valori da ritrovare

Domenico Pompili
VESCOVO DI VERONA

Alla vigilia del Natale, la preoccupazione che assilla l'animo di molti è di salvare il Natale, non già di essere salvati da esso. In genere, si tratta di salvarlo dal consumismo. pag.21

IN EDICOLA
LE SEI STORIE DI NATALE

EURO 7,90
più il prezzo del quotidiano

L'EDITORIALE MANOVRA E RIFORME LE SFIDE PER MELONI

Federico Guglia

Dopo il giro di boa della manovra, nel solito clima di tensione e di caos politico-amministrativo che sempre accompagna questa «prova generale» per il governo in carica, arriva l'anno delle sfide. Di fronte alle quali Giorgia Meloni non potrà più godere di due circostanze finora per lei favorevoli: il periodo di benevolenza, detto luna di miele, che i cittadini accordano ai nuovi esecutivi. E un'opposizione divisa in tre e con la forza principale, il Pd, smarrita, in attesa di rifondarsi con il leader che verrà.

Ma l'economia e le aspettative dei cittadini non dipendono certo dai rapporti oggi burrascosi - causa legge di bilancio - fra la maggioranza e le tre opposizioni, né dall'inevitabile competizione in casa della coalizione di destra-centro. Dove il ruolo, l'immagine e il numero dei parlamentari di Giorgia Meloni finiscono per prevalere sulla politica "spettacolare" di Matteo Salvini e sulla strategia (...) segue a PAG.3

L'OSSERVATORIO STATISTICO Intervista a Blangiardo. «Il valore aggiunto del territorio: +12% della media nazionale»

«Ecco il Veneto che sarà»

Il presidente dell'Istat analizza gli indicatori economici: Verona e la regione motrici ad alta velocità

●● Il Veneto di ieri e quello di domani: una potente motrice di un treno in grado di garantire a tutto il Paese alta velocità. Per il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo sul fronte del comparto industriale la superiorità della regione sul complesso del Paese sale al 59% con punte del +30% per Verona. **Paolo Rodari** pag.10 e 11

LE STRATEGIE

**Strade e Olimpiadi
Zaia accelera
«Autonomia,
un portale internet»**

Enrico Giardini pag.13

GRANDI OPERE

**Ingresso Tav
a Verona ovest:
parte un appalto
da 253 milioni**

in Cronaca pag.13

LA TRAGEDIA Volo da tre metri a Malcesine

Cade dall'impalcatura Operaio perde la vita

VIOLENZA AD AFFI

**Lite a coltellate,
feriti due ragazzi
Scatta una denuncia**

Manuela Trevisani pag.25

●● Tragedia sul lavoro nel Veronese. Un operaio di 66 anni, di origini albanesi, è morto ieri a Malcesine dopo essere caduto per tre metri da un'impalcatura in un cantiere edile. La dinamica dell'incidente è al vaglio dei carabinieri e dello Spisal. **Emanuele Zanini** pag.44

LA STORIA Nella casa di una famiglia arrivata in città dopo la fuga da Kiev



In casa con i regali di Natale Ivan con la moglie Inga assieme ai loro due figli più piccoli

Sotto l'albero torna la speranza «Ma il cuore resta in Ucraina»

Chiara Bazzanella pag.21

INFORMAZIONE

«L'Arena» che cambia si sfoglia alle 00.30

in Cronaca pag.18 e 19

LE 67 COLONNE

Hotel Colomba d'Oro e Tenuta Sant'Antonio aiutano l'anfiteatro

Francesca Saglimbeni pag.29

AI LETTORI

In occasione del Natale i quotidiani non saranno in edicola domani e lunedì. L'Arena tornerà con l'edizione di martedì 27. Il sito internet larena.it sarà aggiornato regolarmente. A tutti i nostri migliori auguri

Fondazione
ARENA DIVERONA
-174 giorni
**100° ARENA DIVERONA
OPERA FESTIVAL.**
16 giugno 2023
9 settembre 2023 arena.it

**Stazioni di Servizio
Al Risparmio**

VERONA - Piazzale Porta Nuova, 3
Tel. 045 8032033

VERONA - Corso Milano, 108
Tel. 045 578048

VERONA - Via Francesco Torbido, 25/a
Tel. 045 8031736

SAN GIOVANNI LUPATOTO - Via Monte Pastello, 15/a
Tel. 045 8751773

verona racconta Alberto Sperotto

«Dai tagliatori di teste dell'Ecuador sono giunto alla Ronda della carità»



Stefano Lorenzetto

Rispetto a Paolo Coccheri, che fondò nel 1993 a Firenze la prima Ronda della carità e 20 anni fa mi raccontò che temeva di passare per «chiesiugo», cioè per clericale, Alberto Sperotto, presidente della Ronda della cari-

tà di Verona, non corre rischi: si dichiara ateo. Coccheri aveva un nonno fabbro, un anarchico nato nel 1886, che alla domanda «come stai?», rispondeva al nipote: «Bene. Senza febbre, né soldi, né padroni. Se non c'è il paradiso, ci hanno fregato tutti». Il 2 agosto 2021 Coccheri ha potuto verificare se la buggerata paventata dal nonno era reale oppure no: è morto

in una casa di riposo. Aveva 85 anni. In gioventù era stato attore e regista, allievo della grande Tatiana Pavlova e di Alessandro Fersen e per trent'anni assistente di Ornazio Costa Giovangigli nei teatri. Nel 1979 vide in libreria un volume di Giorgio La Pira, il sindaco morto in odore di santità due anni prima, *Cose viste e ascoltate*. (...) segue a PAG.15

Le nostre Tende durano di più

50% SCONTO IN FATTURA

RACASI TENDE

☎ tel. 045.7200799
info@racasitende.com
racasitende.com

Show room a Verona in Viale del Lavoro 34

Alberto Sperotto

«Di notte fra i poveri colpiti dalla Tbc: ne sono morti già 15»

Guidava il Comitato contro il traforo delle Torricelle. Oggi presiede la Ronda della carità: «Nel 2021 donate 50.154 ore»

segue dalla prima pagina

●● (...) Lo comprò, lo divorò in una notte e così scopri che La Pira una domenica del 1934 era andato ai crocicchi delle strade a raccogliere i vagabondi e li aveva portati nella chiesa di San Procolo. L'indomani Coccheri telefonò alla curatrice del libro, Fioretta Mazzei, che era stata la segretaria del «paZZerello di Dio». «Si celebra ancora la messa del povero?», le chiese. «Certo». Ci andò: «Trovai un mondo che non conoscevo, qualcosa di completamente diverso dal teatro. Il prim'attore si batte ferocemente per avere il camerino più vicino al palcoscenico. Lì c'era gente che lottava per la sopravvivenza».

La vita di Coccheri da quel momento cambiò. Dopo aver mollato la carriera teatrale, non fondò solo le Ronde della carità, che nel 2002 già contavano 18.000 aderenti in 58 città, da Merano a Ragusa, e si erano espanse fino a Vienna e Francoforte. Diede vita anche ai Buoni samaritani, ai Cacciatori di briciole, agli Angeli della città e a un'altra decina di associazioni. «Io non penso mai: sento», mi confessò. «E quando sento, parto. Accendo un fiammifero e confido nell'incendio. Imito Raoul Folereau, l'apostolo dei lebbrosi, per il quale la più grande disgrazia che possa capitare a un essere umano è quella di non essere utile a nessuno».

La vita di Sperotto non è stata meno avventurosa. Nato il 2 agosto 1962 a Tombetta e cresciuto al Saval, separato, senza figli, secondo figlio di Pasquale, un fabbro che chiese bottega per fare l'operaio alla Fro, e di Rosetta Vinco, casalinga oggi vedova, da giovane andò per un triennio a svolgere il servizio civile nella foresta amazzonica fra gli Shuar, una bellissima popolazione dell'Ecuador che nel 1967 si contavano 150.000 persone, ma a sottostimare. Forse perché manteneva tuttora la consuetudine di tagliare le teste dei nemici, di sviscerarle, lasciandole intatte i lineamenti del viso, e di trasformarle, attraverso un misterioso procedimento, in *tsantsas*, trofei riciccolati e mummificati. Fino a un quarto di secolo fa ve n'era una esposta al pubblico nel Mu-

seo di storia naturale di Iungadige Porta Vittoria. L'aveva recuperata in Ecuador il direttore Francesco Zorzi, negli anni Cinquanta. Le nuove regole del politicamente corretto ne hanno consigliato la rimozione dalle vetrine.

Che cosa andò a fare fra i tagliatori di teste?

Il Movimento laici America Latina cercava due volontari disposti a impiantare una stamperia, a supportare una scuola che attraverso una radio teneva le lezioni a distanza nei villaggi. Oggi gli Shuar si limitano a bollire e ridurre le teste delle scimmie.

È più tornato laggiù?

Cinque anni dopo. Non li ho mai visti patire la fame: una gallina e un uovo li trovano sempre. Ben diversa è stata l'esperienza di tre mesi in India, da New Delhi al Rajasthan. Alla gente che muore per strada non sei mai preparato.

Che ne sapeva di stamperie?

Mi sono diplomato all'Istituto San Zeno dei salesiani, che forma i grafici. Nel 2000 ho fondato con Daniele Caldon, ora in pensione, Ecomunicazione, un'agenzia specializzata nella consulenza per la realizzazione di piani impiantari sulla sostenibilità ma che 22 anni fa era sconosciuta.

In azienda che fa?

L'art director. Ho curato una campagna affidata da fra' Mauro Gambetti, custode del Sacro Convento di Assisi, nominato cardinale da papa Francesco nel 2020. E il progetto Fra' Sole, che sta per partire anche nella diocesi di Lucera con il nome Lucensis.

A chi vi rivolgevate?

Ai frati e ai pellegrini, per promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti.

Credevo la salvezza dell'anima. Ho più esperienza in bioplastiche? Da 10 anni lavoriamo per Novamont di Varese, leader negli oggetti biodegradabili e compostabili, dai sacchetti alle stoviglie monouso.

Il famoso Mater-Bi.

Esatto, ottenuto da semi oleosi: mais, colza, cardo. Uno shopper della spesa in Mater-Bi, smaltito con i rifiuti



Titolare di un'agenzia di comunicazione, Alberto Sperotto si dichiara ateo

umidi, si trasforma in fertilizzante nel giro di qualche settimana. Se invece lo getti in mare, la tartaruga c'infila la testa e muore soffocata.

Messaggio ricevuto.

Siamo nati con il biologico. Il gruppo Ecor, proprietario dei negozi Natura Si, ci ha affidato il bimestrale *Cuore bio*. Abbiamo lavorato anche per Ikea, Eurospin, Banca Etica.

A che età si accorse che esistono i poveri?

A 12 anni, con il capo scout Renzo Delaini. Mi ha insegnato lo spirito di servizio. Ci portava dalle ragazze madri ospiti del Movimento per l'affido e l'adozione, in via Campofiore 62. Mettemmo la carta da parati ai muri della casa.

Quando entrò nella Ronda della carità?

Nel 2013. Dal 2021 ho sostituito Marco Tezza, che ne è stato il presidente per 12 anni.

Che cosa cercava?

Vinta la battaglia, avevo chiuso il Comitato contro il traforo delle Torricelle. Volevo diventare volontario, una formichina, anzi un'ape operaia. Dissi al capoturno, Marco Marangoni: fammi fare la gavetta.

Come si viene ammessi?

Basta telefonare o compilare un modulo scaricabile dal sito. Bisogna avere 18 anni. Poi si partecipa a una serata formativa e a un colloquio con la consigliera Carla Motta.

Con le quote associative, 30 euro l'anno. Con le donazioni. Con i lasciti testamentari. Raccolgiamo esuberanti dalle mense scolastiche. Altro cibo arriva dal Banco alimentare e dai supermercati, come Esselunga e Aldi. Due noti industriali ci aiutano regolarmente, con piantane e finanziamenti, a patto di restare anonimi.

Che cosa offre ai poveri?

Un primo, pasta o riso, con il sugo, mai di maiale, visto che molti sono islamici. Un secondo di carne o di pesce con verdure. Uno yogurt o un dolce. Una bottiglia d'acqua, posate, tovagliolo. Tutte le vivande sono impiattate e sigillate.

Di sera a che ora uscite?

Ci troviamo in sede alle 19.30. Si parte alle 21.15 e si finisce alle 23.30. E questo 365 giorni l'anno, 366 nei bisestili.

Con quali veicoli?

Tre furgoni di proprietà e un'auto, frutto di donazioni da parte di associazioni, scuole e circoli dei Lions.

Itinerario?

Nel Comune di Verona. I principali punti di distribuzione sono nei piazzali del Mercato ortofruttilicolo e del Polichinico, in via Campo Marzo, a Porta Vescovo. Prepariamo i pacchi famiglia per chi non può muoversi da casa. Assistiamo una persona a Moruri. Capita che qualcuno ci telefoni: «Come mai siete in ritardo?». Non ci hanno ancora chiesto: «Che si mangia stasera?».

Ma quanti sono i senzatetto?

Distinguiamo. I senzatetto sono accolti in strutture stabili, per esempio i migranti vanno in centri d'accoglienza e dormitori. Invece i senza dimora non hanno come bisogno primario la casa, però la vita di strada li rende vittime di bisogni diversi: sanitari, psicologici, psichiatrici. I senza fissa dimora sono i berlusconiani.

Prego?

Dormono qua e là, come fra Berlusconi fra Arcore, l'Appia antica e Villa Certosa.

Non ha risposto: quanti sono?

È la stessa domanda che il consigliere comunale Alberto Zelger pose a Daniela Maella, assessore ai Servizi sociali. «Non lo so», replicò lei. A

spanne, le persone in povertà estrema sono più di 500. Noi ne serviamo in media 250, ma poche sere fa abbiamo toccato il record: 320. Altri 200 sono nei dormitori, 30 nel centro sociale Para Todos a Porta Vescovo, 10 ospiti di don Paolo Pasetto a Marcellise, molti altri sono accuditi dalla parrocchia del Saval e dalla Comunità di Emmaus a Villafra. Chi è veronese ha più probabilità di accedere al servizio comunale di assistenza notturna. Gli altri, stranieri in transito, rifugiati in attesa del permesso di soggiorno, irregolari, finiscono per strada.

Quanti sono i clochard che preferiscono dormire all'addiaccio?

La stragrande maggioranza vorrebbe andare in una casa, ma non nei dormitori, perché li vigono orari e regole da rispettare. Esempi: gli alcolisti non possono entrare. Alle 7 di mattina devono uscire, restano sul marciapiede. Quindi preferiscono rifugiarsi in edifici abbandonati. Per un'ordinanza che fu emessa dal sindaco Flavio Tosi, il bivacco è reato. Se c'è uno sgombro, scatta la denuncia penale.

Dove si lavano?

Nella mensa dei frati, a San Bernardino, ci sono le docce. Da anni chiediamo che i bagni pubblici siano accessibili ai senza dimora. La gente giustamente si lamenta perché i poveri fanno i bisogni per strada. Ma che dovrebbero fare? Non hanno i soldi per entrare nei bar a prendere un caffè e usufruire delle toilette.

Di che si ammalano?

Soprattutto di tubercolosi. Chi non ha un'iscrizione anagrafica, perde il diritto alla salute. Se non ci fossero i volontari di Medici per la pace a fare lo screening per la Tbc, chissà quante epidemie sarebbero scoppiate. I senza casa hanno accesso al pronto soccorso solo se si rompono una gamba. Altrimenti devono andare di pomeriggio al Cesaim, il Centro salute immigrati, che si regge sul volontariato, presso il Palazzo della Sanità.

Ne ha visti morire?

Visti no. Ma ne ho conosciuti tanti che sono morti. La Federazione degli organismi per le persone senza dimora tre mesi fa ha stimato che vi sia una

vittima al giorno. Nella mia memoria ce ne sono almeno 15. Il primo è Amaduo Cà-mara, 24 anni, ucciso dalla Tbc. Viveva nel «buco», lo chiamava così, un sottocela vicino al bar Bauli in Zai. Aveva lasciato in Costa d'Avorio la promessa sposa e un bimbo di 8 mesi. Sognava di avere altri quattro figli. Lo facemmo ricoverare al Policlinico. La dottoressa che lo accolse disse: «Nessuno a Verona muore di tubercolosi». E invece...

Chi altro?

Joushi Zaho, cinese, settantenne, una persona squisita. Veniva tutte le mattine a fare colazione da noi. Curava il nostro orto. Fu stroncato da un infarto. Per anni aveva dormito nel vallo dei bastioni. E Sylvester Zara, polacco, morto di tumore dopo una vita passata sotto un cavalcavia sulla strada per Poiano. E la contrerena Caterina, 67 anni, che dormiva all'aperto perché nessuno voleva ospitarla con il suo cane. Spesso ci facciamo carico delle esigenze. Non è giusto che se ne vadano con il «funerale dei poveri», sarebbe l'ultimo sfregio. Siccome non sono residenti nel Comune, ci costa 600 euro in più.

Ma Verona non è generosa?

Ah, generosissima. Altrimenti l'anno scorso non avremmo potuto distribuire 6.444 coperte, riparare 701 biciclette e consegnarne ai poveri 129, soddisfare 3.918 ordini di abbigliamento, distribuire 1.660 pacchi famiglia, eseguire 832 tagli di capelli e istituire il Black Ronda, un corso di conversazione in lingua italiana.

Chi sono stati i suoi maestri?

I salesiani. Rischio di entrare nel loro paradiso, se esiste.

È proprio sicuro che il tunnel sotto le Torricelle non si farà?

Sicurissimo. Nel programma elettorale del sindaco Damiano Tommasi questa parola non c'è, e neppure «galleria». Di recente sono stato tre settimane a Düsseldorf per lavoro. Conta il doppio degli abitanti di Verona. In 10 minuti la attraversavo con i mezzi pubblici. È quella l'unica soluzione. In Germania hanno un'auto per famiglia, nella nostra città una per persona. Mia madre ha 90 anni e ancora si ostina a guidare.



Alberto Sperotto (prima a sinistra), 60 anni, presidente della Ronda della carità, prepara il banco per la distribuzione notturna dei pasti

“Cominciai fra gli Shuar che mummificano le teste dei nemici. Ho lavorato anche per i frati di Assisi”

“In un anno 64.383 pasti. Il «funerale dei poveri» non va bene: spendiamo 600 euro in più”

In quanti siete?

Circa 400. Il più anziano ha 85 anni. Nel 2021 gli associati hanno regalato 50.154 ore del loro tempo. Con il Covid sono aumentati i servizi diurni, grazie alle donne, che arrivano nel rifugio di via Campo Marzo 32 alle 7 del mattino e preparano le colazioni, distribuite dalle 8 alle 9. E abbiamo 50 cucinieri che provvedono ai pasti serali. Nel 2021 sono stati 64.383. Le colazioni 13.150.

La cucina dov'è?

Nella nostra sede di via Garbini 10, insieme al guardaroba. Paghiamo l'affitto. Invece la sede di via Campo Marzo ce l'ha data in concessione il Comune, a patto che la restaurassimo a nostre spese.

Come vi finanziate?